

NUOVA SE TERNA LATIANO 150/380 kV

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di BRINDISI
COMUNE di Latiano (BR)

PROGETTO DEFINITIVO
Id AU 6JUCTX0

Tav.:

Titolo:

R02.SE

Relazione PPTR
SE Terna e area di condivisione Sottostazioni Utenti attivi

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

N.A.

A4

6JUCTX0_RelazionePPTR_R02.SE

Progettazione:

Committente:

STC S.r.l.

Via V. M. STAMPACCHIA, 48 - 73100 Lecce
Tel. +39 0832 1798355
fablo.calcarella@gmail.com - fablo.calcarella@ingpec.it



Direttore Tecnico: Dott. Ing. Fabio CALCARELLA

4IDEA S.r.l.

Via G. Brunetti, 50 - 73019 Trepuzzi
tel +39 0832 760144
pec 4ideasrl@pec.it
info@studioideassociati.it



HEPV04 S.r.l.

Via Alto Adige, 160 - 38121 Trento
tel +39 0461 1732700 - fax +39 0461 1732799
e.mail: info@heliopolis.eu - pec: hepv04srl@pec.it
P.Iva 02523220222

SOCIETA' DEL GRUPPO



Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Settembre 2020	Prima emissione	STC	FC	HEPV04 S.r.l.



Sommario

1	Premessa.....	2
2	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.....	2
2.1	Analisi del sistema delle tutele	3
2.1.1	Struttura idrogeomorfologica	4
2.1.2	Struttura eco sistemica-ambientale	5
2.1.3	Struttura antropica e storico-culturale.....	6
2.1.4	Valori patrimoniali della struttura percettiva di Ambito	30
3	Strumento Urbanistico Comunale.....	40

1 Premessa

Scopo della presente relazione è la verifica dei criteri localizzativi dell'impianto in progetto nonché la verifica del rispetto puntuale di tutte le norme vincolanti imposte dal **Sistema delle Tutele del PPTR** della Regione Puglia e riportate nelle Norme Tecniche Attuazione.

Di seguito si riprende in toto quanto riportato su tale argomento, nella Relazione Paesaggistica, in quanto questo elaborato è esplicitamente richiesto dal D.G.R n. 3029 del 30 dicembre 2010.

2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), istituito con D.G.R. n. 357 del 27 marzo 2007, adottato in via definitiva con Deliberazione della Giunta Regionale del 16 febbraio 2015 n. 176 (pubblicato sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015), aggiorna, completa e sostituisce il PUTT/P e costituisce il nuovo piano di tutela e di indirizzo coerente con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004). Il PPTR non prevede pertanto solo azioni vincolistiche di tutela sui beni paesaggistici ed ambientali del territorio pugliese, ma anche azioni di valorizzazione per l'incremento della qualità paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale.

Il PPTR rappresenta quindi lo strumento per riconoscere i principali valori identificativi del territorio, definirne le regole d'uso e di trasformazione e porre le condizioni normative idonee ad uno sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne gli aspetti di produzione energetica, a cui è comunque legata la realizzazione della nuova SE Terna di Latiano, il PPTR richiama il Piano Energetico Regionale, il quale prevede un notevole incremento della produzione di energie rinnovabili ai fini della riduzione della dipendenza energetica e della riduzione di emissioni di inquinanti in atmosfera.

A fronte dei suddetti aspetti positivi, il PPTR individua comunque potenziali condizioni di criticità dal punto di vista paesaggistico, derivanti dalla presenza di nuovi impianti quali detrattori della qualità del paesaggio. In particolare, considerate le previsioni quantitative in atto (in termini di installazioni presenti nel territorio pugliese), il PPTR si propone l'obiettivo di andare oltre i soli termini autorizzativi delle linee guida specifiche, ma, più articolatamente in merito a localizzazioni, tipologie di impianti ed altezze dei generatori, coinvolgere gli operatori del settore in ambiti di programmazione negoziata, anche in relazione alla qualità paesistica degli impianti.

Obiettivi specifici del PPTR, per il settore delle rinnovabili, sono:

- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;

- progettare il passaggio dai “campi alle officine”, favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;

I paragrafi successivi saranno dedicati alla verifica dei criteri localizzativi di progetto e alla verifica del rispetto puntuale di tutte le norme vincolanti imposte dal Sistema delle Tutele del PPTR e riportate nelle Norme Tecniche Attuazione.

2.1 Analisi del sistema delle tutele

Il PPTR individua, in conformità a quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004) le aree sottoposte a tutela paesaggistica e gli ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. Le aree sottoposte a tutela dal PPTR si dividono pertanto in:

- **beni paesaggistici**, ai sensi dell’art.134 del Codice, distinti in *immobili ed aree di notevole interesse pubblico* (ex art. 136) ed *aree tutelate per legge* (ex art. 142)
- **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell’art. 143 comma 1 lett. e) del Codice.

L’insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture (idrogeomorfologica, ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale), a loro volta articolate in componenti.

Di seguito, in questo paragrafo, sarà riportato l’esito della verifica puntuale delle tutele previste dal PPTR rispetto al progetto proposto. Inoltre, in calce alla presente relazione paesaggistica sono riportate le tavolette in scala 1:25.000 in cui si è sovrapposta la localizzazione dei componenti di impianto (campi fotovoltaici e SSE) agli stralci cartografici in cui sono riportati gli elementi tutelati dal PPTR in un’ampia area nell’intorno dell’impianto in progetto stesso.

2.1.1 Struttura idrogeomorfologica

La Struttura idro geo morfologica viene caratterizzata dal PPTR in Componenti Geomorfologiche e Componenti Idrologiche.

2.1.1.1 Componenti geomorfologiche

I contesti paesaggistici individuati come *Componenti geomorfologiche* dal PPTR sono:

- Versanti con pendenza superiore al 20%
- Lame e gravine
- Inghiottitoi e relativo buffer di 50 m
- Grotte e relativo buffer di 100 m
- Geositi e relativo buffer di 100 m
- Doline e relativo buffer di 100 m
- Cordoni Dunari

Dalla puntuale analisi delle cartografie del PPTR si evince che le aree di impianto e delle opere connesse (cavidotto, SSE) non ricadano in zone identificate nel sistema di tutela di tali contesti paesaggistici.

Si veda a tal proposito la tavoletta allegata Componenti Geomorfologiche.

2.1.1.2 Componenti idrologiche

I contesti paesaggistici individuati come *Componenti idrologiche* dal PPTR sono:

- Territori costieri
- Aree contermini a laghi
- Fiumi, torrenti ed acque pubbliche
- Aree con vincolo idrogeologico
- Sorgenti
- Connessioni RER

Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti idrologiche* dal PPTR, le aree di impianto e le opere connesse non ricadano in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Si veda a tal proposito la tavoletta allegata Componenti Idrologiche.

2.1.2 Struttura eco sistemica-ambientale

La Struttura eco sistemica ambientale viene caratterizzata dal PPTR in Componenti Botanico Vegetazionali e Componenti delle Aree Protette.

2.1.2.1 Componenti botanico vegetazionali

Le *Componenti botanico vegetazionali* comprendono:

- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (D.lgs 42/04 art 142 comma g) e relativo buffer di 100 m
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (D.lgs 42/04 art 142 comma i)
- Pascoli naturali
- Formazioni arbustive

Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti botanico vegetazionali* dal PPTR, le aree di impianto e le opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Si veda a tal proposito la tavoletta allegata Componenti Botanico-vegetazionali.

2.1.2.2 Componenti delle aree protette

La Struttura eco – sistemica – ambientale è riferita ai vincoli di tutela di aree protette e siti naturalistici con particolare riferimento a:

- Parchi e relative aree di rispetto di 100 m
- Siti di rilevanza naturalistica
- Parchi e riserve nazionali e regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi di cui all'art. 142 comma F del D.lgs 42/2004

Le aree di impianto e le opere connesse non ricadano in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica della Struttura ecosistemica ambientale definita dal PPTR.

Le aree sottoposte a tutela più prossime all'area di impianto sono a distanza di oltre 10 km ed in particolare:

- 1) SIC IT9140006 Boschi di Santa Teresa e dei Lucci ubicato a sud est dell'impianto fotovoltaico in progetto, distanza minima 10 km circa,
- 2) SIC IT9140005 Torre Guaceto, ubicato a nord est dell'impianto fotovoltaico in progetto, distanza minima 11 km circa,

3) SIC IT9130007 Terra delle Gravine, ubicato a sud ovest dell'impianto fotovoltaico in progetto, distanza minima 21 km circa.

Poiché si tratta di aree con caratteristiche del tutto differenti rispetto a quella in esame e considerate anche le notevoli distanze appare subito chiaro che non ci sono interazioni dirette tra tali aree protette e l'area in studio. In relazione alla distanza e all'ubicazione l'impatto visivo è certamente nullo.

2.1.3 Struttura antropica e storico-culturale

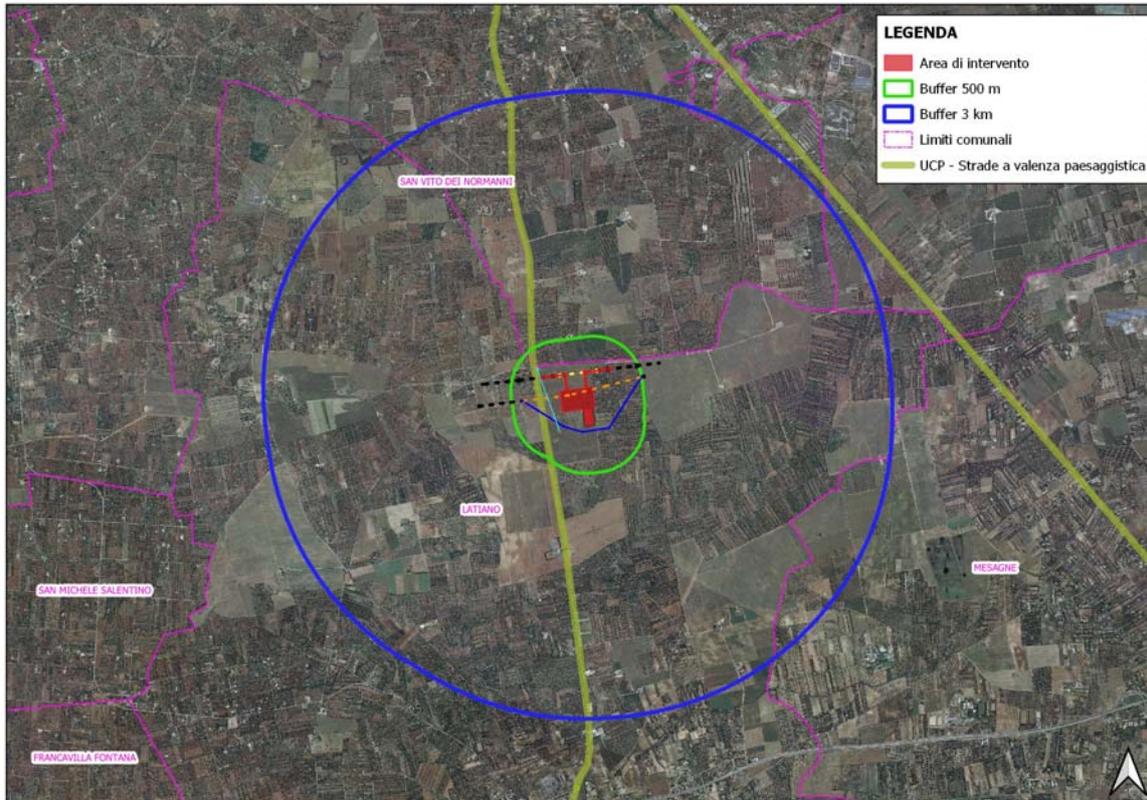
La Struttura antropica e storico culturale viene caratterizzata dal PPTR in Componenti Percettive e Componenti Culturali e Insediative.

2.1.3.1 Componenti dei valori percettivi

Le Componenti dei valori percettivi definite dal PPTR sono:

- Coni visuali
- Luoghi panoramici
- Strade panoramiche
- Strade a valenza paesaggistica

Come si evince dalla ortofoto sotto riportata, nell'intorno di 3 km (Area di Studio) dall'area di progetto non sono presenti luoghi panoramici, coni visuali, strade panoramiche; l'area è invece interessata dalla SP 46 che il PPTR classifica a valenza paesaggistica. Poco più discosta, nel punto più vicino a circa 3,1 km dall'area di progetto abbiamo la *SP 2 bis ex SS605* anche essa classificata come strada a valenza paesaggistica dal PPTR.



Strade a Valenza Paesaggistica (in giallo) nell'intorno delle aree di impianto ed indicazione (in blu) dell'area buffer di 3 km dall'area di impianto

Strade a valenza paesaggistica

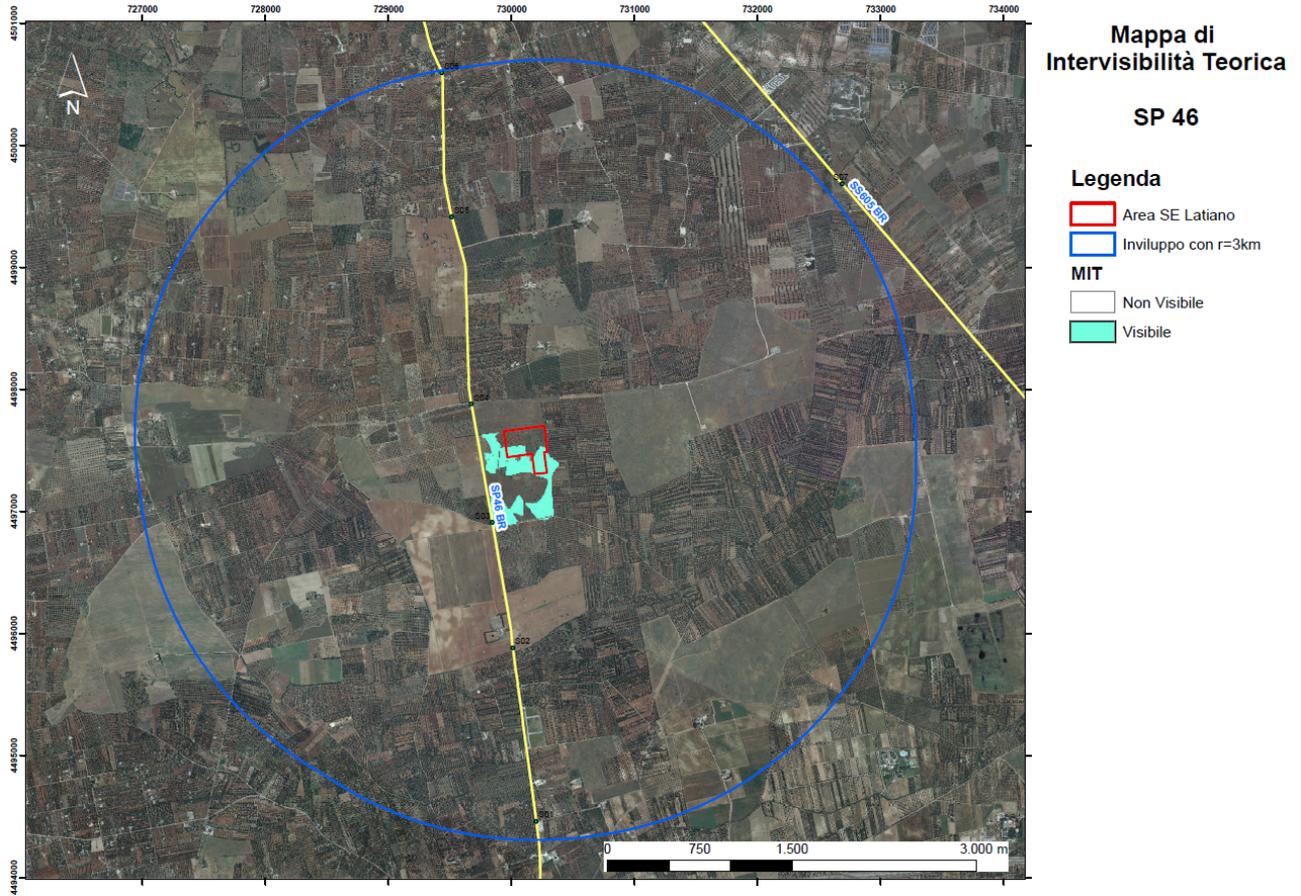
Nell'intorno di 3 km dal perimetro dell'impianto (Area di Interesse) abbiamo le seguenti strade a valenza paesaggistica:

- 1) SP 46 Latiano – San Vito dei Normanni direzione nord – sud, dista 250 m circa dall'area di intervento.
- 2) SP 2 bis ex SS605 Mesagne – San Vito dei Normanni, lungo direzione sud-est / nord-ovest. Nel punto più vicino dista circa 3,1 km dall'area di progetto.

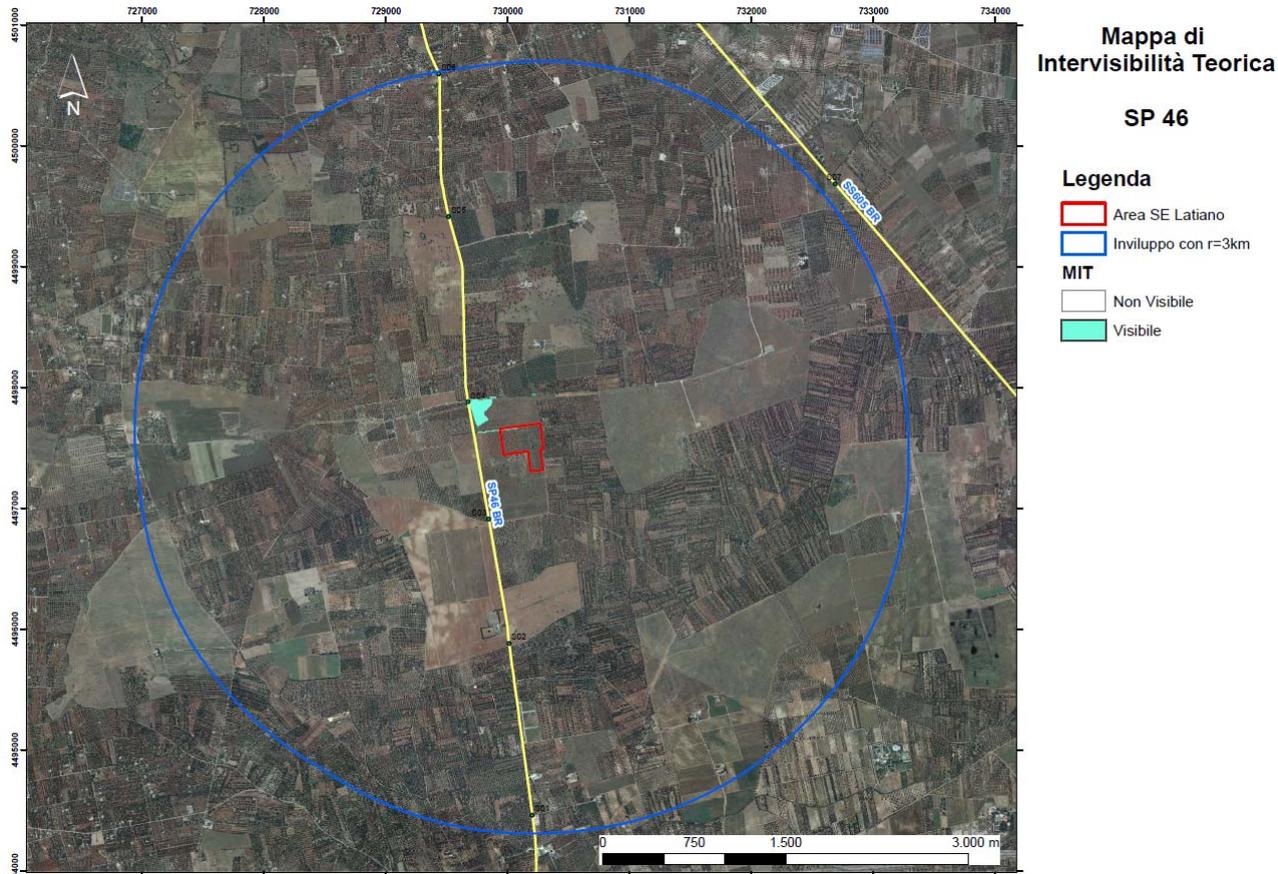
Per quanto attiene la SP 46, è evidente che la notevole vicinanza renderà visibile la SE Terna e le SU dei produttori sia provenendo da nord sia provenendo da sud, sebbene la visibilità sarà limitata ad un tratto di circa 2 km, per il resto le infrastrutture saranno difficilmente visibili dal piano strada per la presenza degli uliveti che costeggiano la sede stradale stessa.

Per la redazione delle MIT (Mappe di Intervisibilità Teorica) sono stati individuati 6 punti lungo la SP 46 nell'Area di Studio (3 km intorno all'area di intervento) e un punto sulla SP ex SS605.

Come facilmente prevedibile la futura SE Terna e le SU sono visibili dai punti S03 e S04 sulla SP46, ubicati rispettivamente immediatamente a sud e immediatamente a nord dell'area di intervento.



Visibilità dal punto S03 sulla SP46. Il punto è ubicato sulla SP immediatamente a sud dell'area di intervento



Visibilità dal punto S03 sulla SP46. Il punto è ubicato sulla SP immediatamente a nord dell'area di intervento

Inoltre le MIT confermano che dalla *SP 2 bis ex SS 605*, la SE e le SU dei produttori non saranno sicuramente visibili. Le motivazioni sono duplici:

- il piano strada è posto ad un livello di circa 70 m s.l.m, mentre l'area di intervento è ubicata a circa 105 m s.l.m.,
- la SP 2 bis è costeggiata da uliveti molto fitti, che rendono impossibile qualsiasi visuale panoramica.

Per quanto attiene i tralicci delle reti AT a 380 kV e a 150 kV, si tratta in ogni caso di un impatto visivo incrementale in quanto le linee sono già presenti nell'area e vengono solo ampliate. Anche per queste vale la considerazione che la presenza di numerosi e anche fitti uliveti non rende possibile visuali panoramiche, limitando notevolmente l'impatto e di fatto azzerandolo in ampi tratti delle sopra citate sedi stradali.

Facciamo presente, inoltre che per reimpianto degli oltre 800 alberi di ulivo della qualità Cellina di Nardò è stata individuata un'area a est della SP 46 limitrofa alla Strada Provinciale stessa.



Aree di Espianto (in giallo) e Reimpianto (in verde)

Lo spostamento degli ulivi in questa zona, da un punto di vista paesaggistico ha il duplice vantaggio di creare continuità con gli uliveti a nord e sud dell'area stessa, di occultare per il viaggiatore che proviene da nord sia la SE e le SU sia i tralicci. Questo perché il reimpianto degli alberi avverrebbe in area molto vicina alla SP (30 m circa) e non permettendo la visione (o una visione parziale) dei tralicci anche se questi sono molto alti: A riprova riportiamo la visuale "Street View" di Google Earth per un viaggiatore che proviene da nord: nonostante il punto di ripresa sia a soli 285 m dal traliccio (esistente) più vicino, questo non è visibile, perché gli ulivi, molto vicini alla strada, non ne permettono la percezione visiva.



Vista "Street View" a 285 m su SP 46 (provenendo da nord) da traliccio esistente – non visibile



Posizione punto di ripresa da "Street View"

In definitiva l'impatto visivo prodotto dalla realizzazione delle infrastrutture di rete sulle strade a valenza paesaggistica ubicate in prossimità delle aree di intervento è limitato ad un breve tratto di

circa 2 km della SP 46, nell'immediato intorno dell'area di intervento. Per le restanti parti la SE e le SU in progetto saranno difficilmente percettibili, mentre i tralicci potranno essere visibili solo parzialmente e per brevi tratti.

L'impatto dell'opera su questa componente dei valori percettivi individuata dal PPTR (Strade a valenza paesaggistica) sarà complessivamente basso.

Strade panoramiche

- 1) La SP 581 che va da San Vito dei Normanni a Ceglie Messapica, è classificata dal PPTR come strada panoramica nel tratto all'interno del territorio comunale di Ceglie, ed ha distanza minima dall'area di intervento di oltre 10 km, la notevole distanza, la presenza di uliveti che rendono impossibile una visuale a campo aperto e la morfologia del territorio pressoché pianeggiante assicurano che la nuova SE, le SU e i tralicci di nuova realizzazione, non siano in alcun modo visibili ad osservatori su questa strada.

Principali fulcri visivi antropici

Il centro abitato più prossimo all'area di impianto è quello di Latiano, a una distanza minima di circa 4,1 km a sud. Come già più volte riportato sopra, gli altri centri abitati intorno all'area dell'impianto fotovoltaico in progetto sono:

- San Vito dei Normanni (BR) 5,7 Km a nord;
- San Michele Salentino (BR) 7,6 km a nord-ovest;
- Francavilla Fontana (BR) 11,7 km a sud-ovest;
- Latiano (BR) 4,1 Km a sud;
- Mesagne (BR) 7,2 km a sud-est;
- Brindisi (BR) 16 km ad est

In relazione

- alla distanza;
- alla morfologia del territorio, sostanzialmente pianeggiante per un intorno di almeno 8 km nell'intorno dell'area di impianto
- alla presenza di uliveti nell'intorno dell'area di impianto che, di fatto, costituiscono un naturale schermo visivo

le opere in progetto non saranno visibili da alcuno dei centri abitati limitrofi.

A tal proposito osserviamo, tra l'altro, che la tipologia edilizia tipica di questi centri urbani prevede abitazioni di due o tre piani fuori terra, ovvero di altezza massima di 6-9 metri. Pertanto anche dai piani in elevato è praticamente impossibile avvistare anche parzialmente le opere in progetto.

Torri costiere

Il sistema delle torri costiere e dei fari risulta sufficientemente distante e, pertanto, la realizzazione delle opere in progetto non produce alcun impatto ed in particolare alcun impatto visivo / paesaggistico su tali componenti. In particolare Torre Guaceto (la più vicina) è ubicata a circa 14,5 km a nord est dall'area di impianto, in territorio pressoché pianeggiante.

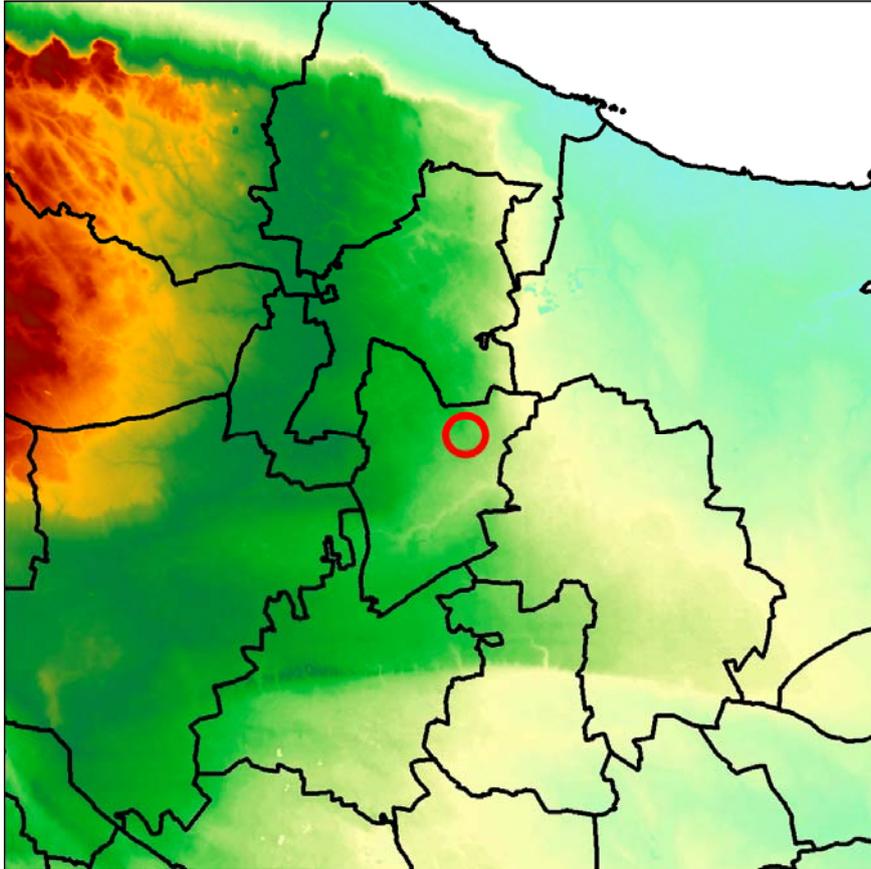
Masserie

Si veda paragrafo successivo

Altri potenziali punti visivi panoramici

Altri potenziali punti panoramici sono a distanze tali da poter escludere impatto dal punto di vista paesaggistico:

- Le propaggini meridionali delle murge tarantine giungono sino ad una distanza minima di circa 14 km in direzione nord ovest rispetto all'area di impianto;
- la zona costiera più prossima è quella della costa settentrionale del brindisino, posta a non meno di 14,5 km a nord est dell'area di impianto;
- il cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione est-ovest in corrispondenza dell'abitato di Oria ha una distanza minima di 9,5 km a sud dall'area di impianto.

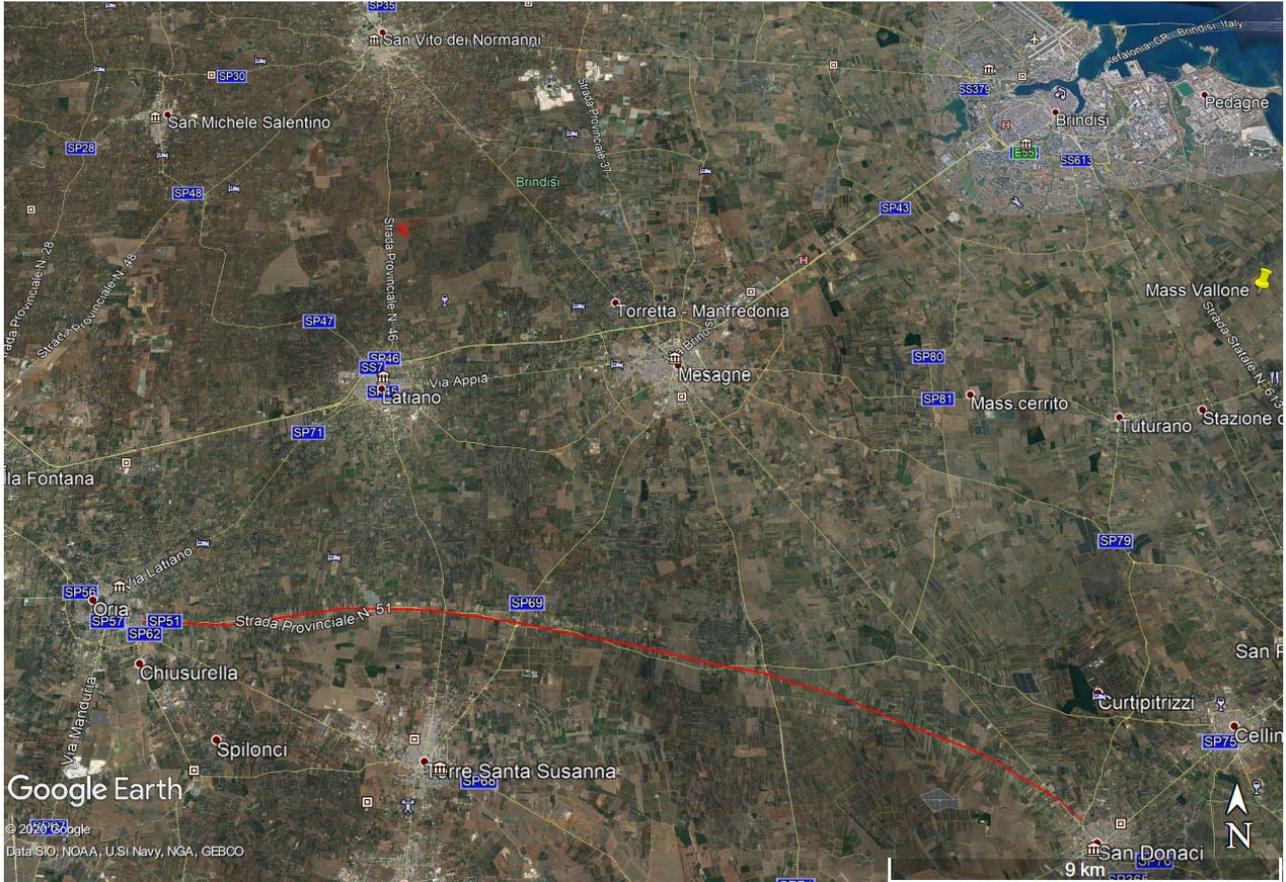


Modello digitale del terreno (DTM – fonte SIT Puglia) – Sono evidenti le murge tarantine a ovest, la costa a nord ed il cordone dunare fossile a sud dell'area di intervento- Il cerchietto rosso individua l'area di intervento

La notevole distanza dalla parte più meridionale delle Murge Tarantine (ben 14 km) e la presenza di numerosi uliveti è di per se sufficiente a scongiurare la possibilità che la SE e le SU possano essere in qualche modo visibili. Per quanto concerne i tralicci di sostegno delle linee 380 kV e 150 kV di nuova realizzazione è possibile che questi possano essere visibili nelle giornate più terse, tuttavia la notevole distanza induce ad escludere che tale “visibilità” possa generare un vero e proprio impatto. In più sottolineiamo che si tratta di brevi tratti di linee che si vanno ad aggiungere a quelli esistenti, si tratta pertanto di un potenziale impatto incrementale.

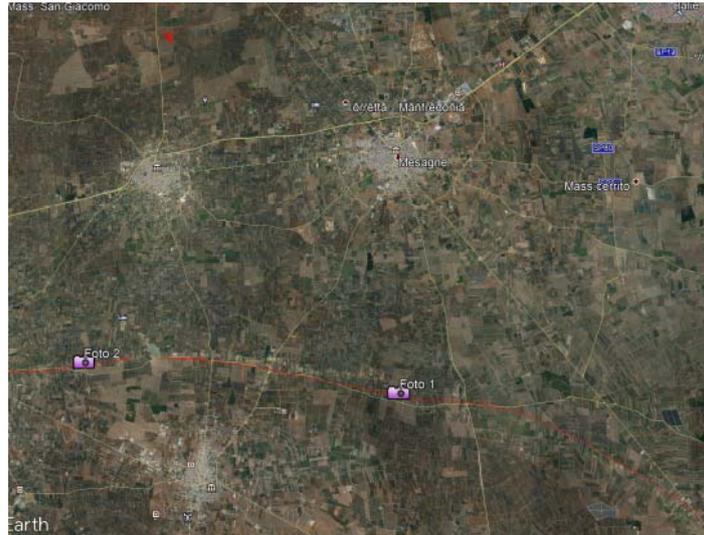
In relazione alle caratteristiche dell'area, del tutto pianeggiante, è da escludere la visibilità di tutte le infrastrutture di rete (tralicci compresi) da qualsiasi punto della fascia costiera.

Il cordone dunale fossile è un gradino geomorfologico compreso tra gli abitati di Oria e San Donaci, segnato in parte dal tracciato della SP51. A sud del cordone il terreno degrada decisamente verso il mare.



Il cordone dunare fossile tra Oria e San Donaci

Come si evince dalle immagini Google Earth sotto riportate attesa anche la notevole distanza è di fatto impossibile che i tralicci e le infrastrutture di rete (SE e SU) siano visibile da un punto qualsiasi del cordone stesso. Facciamo presente che le immagini sono riprese dalla SP 51 verso nord, in punti in cui la sede stradale non è costeggiata da uliveti dalla telecamera di Google Earth che ha un'altezza dal terreno di circa 2,5 m e quindi superiore a quella del normale osservatore.



Punti di presa dal Cordone Dunale Fossile (SP 51) verso nord



Ripresa Google Earth n. 1

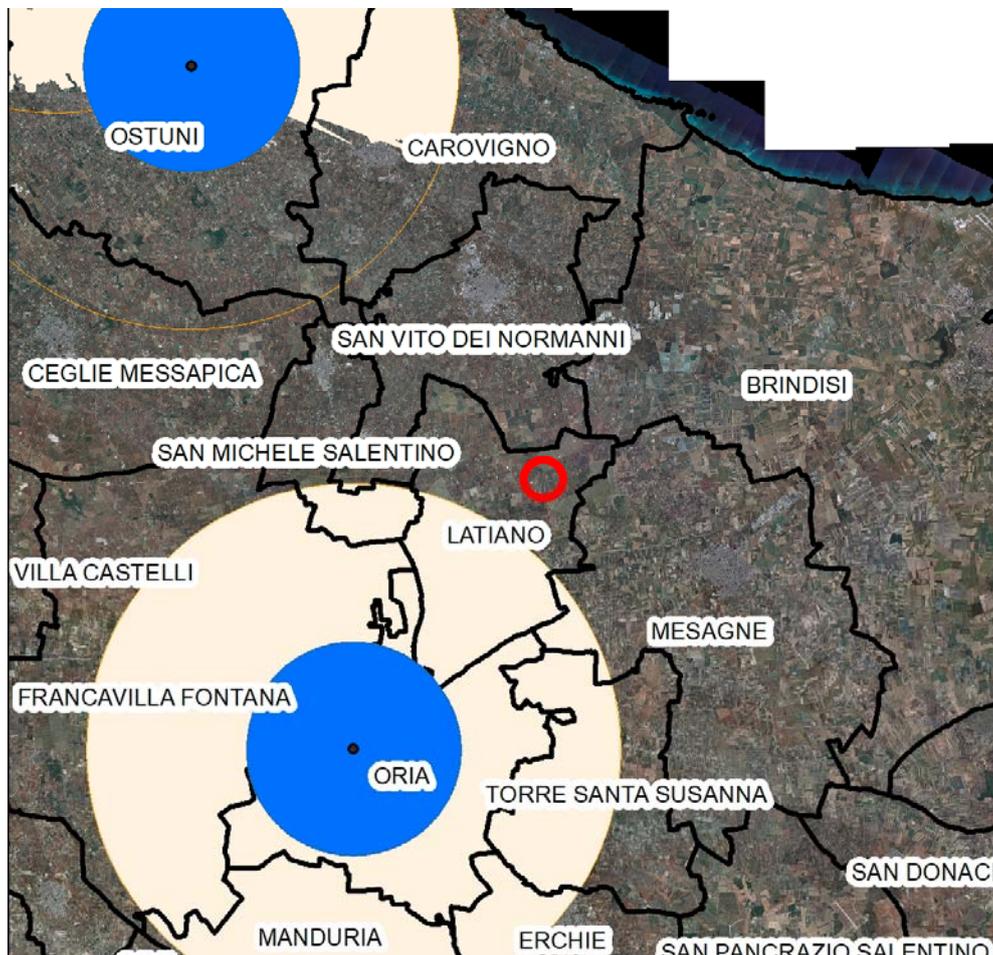


Ripresa Google Earth n. 2

Coni Visuali e luoghi panoramici

Il PPTR perimetra intorno al centro storico di Oria (Castello), luogo panoramico di rilevante valore paesaggistico, un *cono visivo* di salvaguardia di raggio pari a 10 km, *cono visivo* a cui l'area di intervento è esterna. Attesa la notevole distanza di circa 12,4 km, tra area di intervento e centro di Oria, l'interferenza è assai ridotta.

Il centro di Ostuni, a sua volta individuato come luogo panoramico, con cono visuale individuato di 10 km, è a distanza elevata (oltre 18,6 km) e dunque allo stesso modo si esclude ogni possibile impatto. Si sottolinea peraltro che, come rilevabile dalla cartografia, il cono visuale di Ostuni non è esteso alla parte a sud del territorio, in quanto naturalmente esclusa dalla visione panoramica, pertanto in questo caso l'interferenza è nulla.



Coni visuali di Oria-Castello e Ostuni.

Il cerchietto rosso individua la posizione dell'area di intervento

2.1.3.2 Componenti culturali e insediative

Le Componenti culturali ed insediative definite dal PPTR sono:

- Siti Storico Culturali e relative aree di rispetto
- Rete Tratturi e relative aree di rispetto
- Paesaggi rurali
- Città consolidata
- Aree a rischio archeologico e relative aree di rispetto
- D.lgs 42/04 art. 142 comma M: zone di interesse archeologico
- D.lgs 42/04 art. 142 comma H: aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici
- D.lgs 42/04 art. 136: immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Con riferimento a tali beni culturali ed insediativi individuati dal PPTR, l'area di impianto e le opere connesse non ricadono in zone identificate in tale sistema di tutela paesaggistica.

Nell'intorno di 3 km dal perimetro dall'area di intervento (Area di Studio), sono individuati 20 edifici (19 Masserie e una Cripta), di cui nessuno sottoposto a *Vincolo Architettonico* (Cripta di Sant'Angelo) e tutti gli altri con vincolo di *Segnalazione Architettonica*.

1. Masseria "Mudonato" 320 m a sud ovest
2. Masseria "Tarantino Nuova" 640 m a sud
3. Masseria "Tarantino" 1.180 m a sud – ovest
4. Masseria "Partemio" 1,4 km a sud;
5. Masseria "Cazzuto" 2,4 km a sud
6. Masseria "Mariano" 2,6 km a sud
7. Masseria "S. Elm" 1,2 km a est
8. Masseria "Paretone Vecchia" 1,1 km a Nord Est;
9. Masseria "Iazzo" 3 km a est
10. Masseria "Paradiso" 2,9 km a est
11. Masseria "Zambardo" 2,7 km a nord – est
12. Masseria "Iacucci" 2,4 km a nord
13. Masseria "Caldarella" 2,3 km a nord
14. Masseria "Monte Madre" 1,4 km a nord est;
15. Masseria "Monica" 2 km a nord est
16. Masseria "Carroni" 2,7 km a nord est
17. Masseria "Asciulo" 1,1 km a Ovest

18. Masseria “*Marangiosa*” 2,9 km a ovest

19. Masserie “*Grottole*” 2 km a sud ovest

20. *Cripta di Sant’Angelo* 1,9 km a sud ovest – Vincolo Architettonico

Gran parte di queste Masserie sono attualmente non abitate né utilizzate per usi agricoli e versano in uno stato di abbandono o semi –abbandono. Tuttavia è evidente che caratterizzano l’area da un punto di vista storico, architettonico ed insediativo.

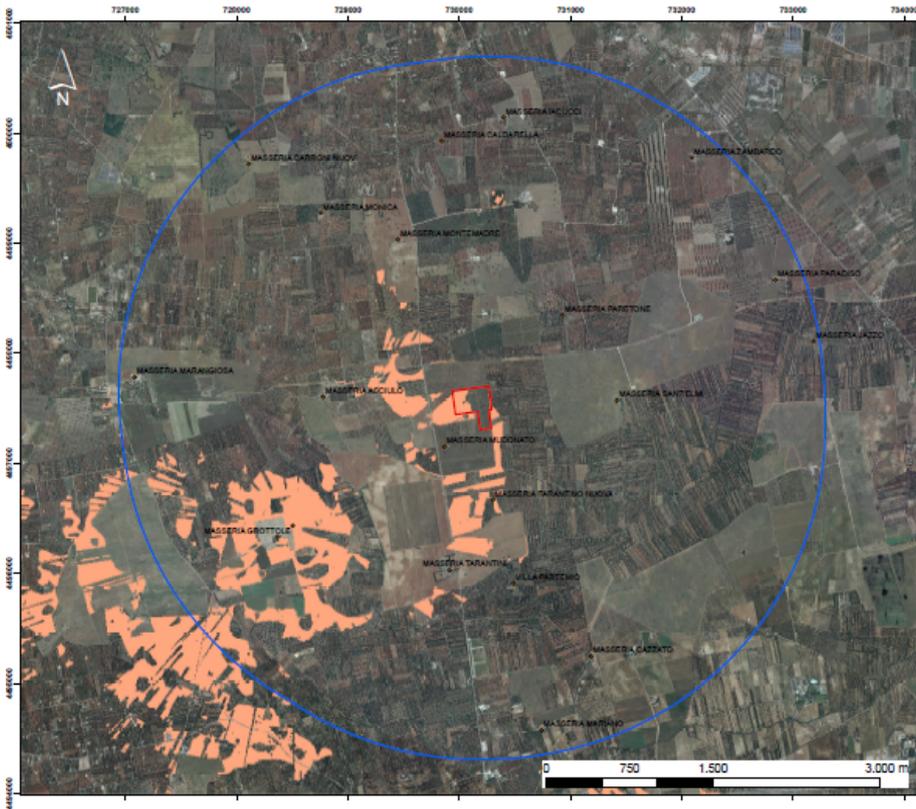
In considerazione delle distanze dell’impianto fotovoltaico in progetto dalle Masserie è evidente che l’unico impatto da esso prodotto su queste componenti è quello visivo.

Dalle MIT si evince che la futura SE Terna e le Su sono visibili da:

1. Cripta Sant’Angelo
2. Masseria Tarantini
3. Masseria Modunato
4. Masseria Caldarella
5. Masseria Sant’Elmi
6. Masseria Mangiarosa
7. Masseria Grottole
8. Masseria Asciuolo

La visibilità è dovuta oltre che dalla posizione, dalla distanza relativa, dalla presenza degli ulivi o vegetazione schermante. Le MIT sono state realizzate con osservatore (altezza sguardo 1,65 m) posto in corrispondenza delle masserie ad un’altezza di 4 m dal piano campagna (altezza punto di vista 5,65 m).

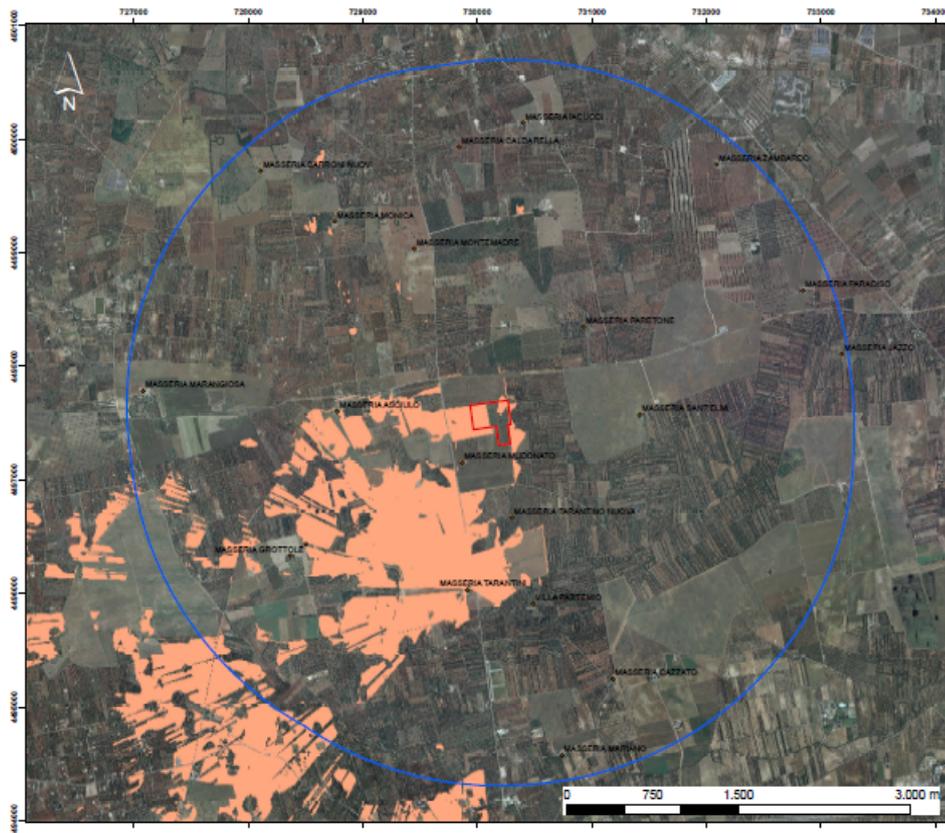
Di seguito sono riportate le MIT realizzate dalle Masserie da cui SE e SU sono visibili.



Mappa di Intervisibilità Teorica
Cripta di Sant'Angelo

Legenda

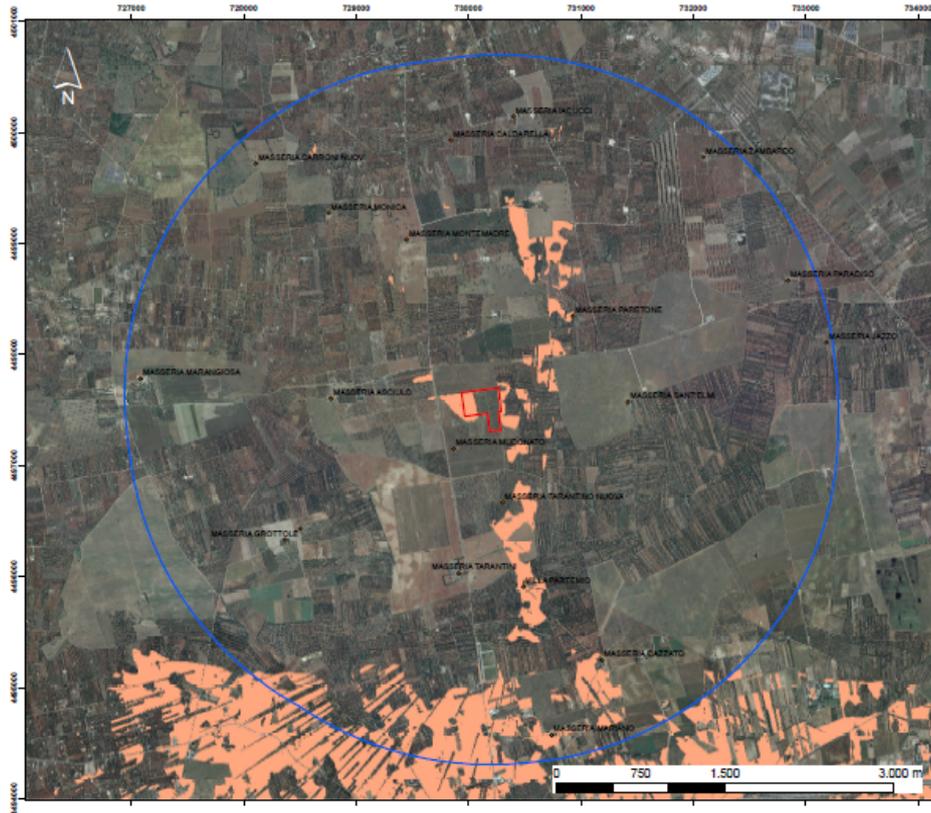
- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile



Mappa di Intervisibilità Teorica
Masseria Tarantini

Legenda

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile

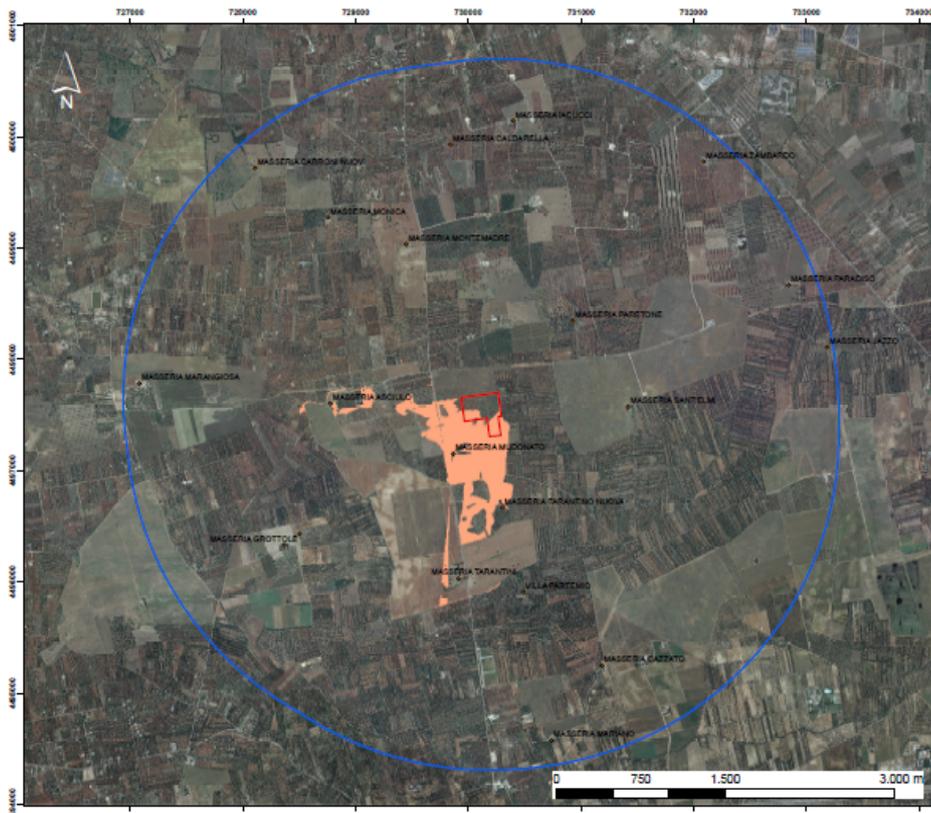


Mappa di Intervisibilità Teorica

Villa Partemio

Legenda

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile

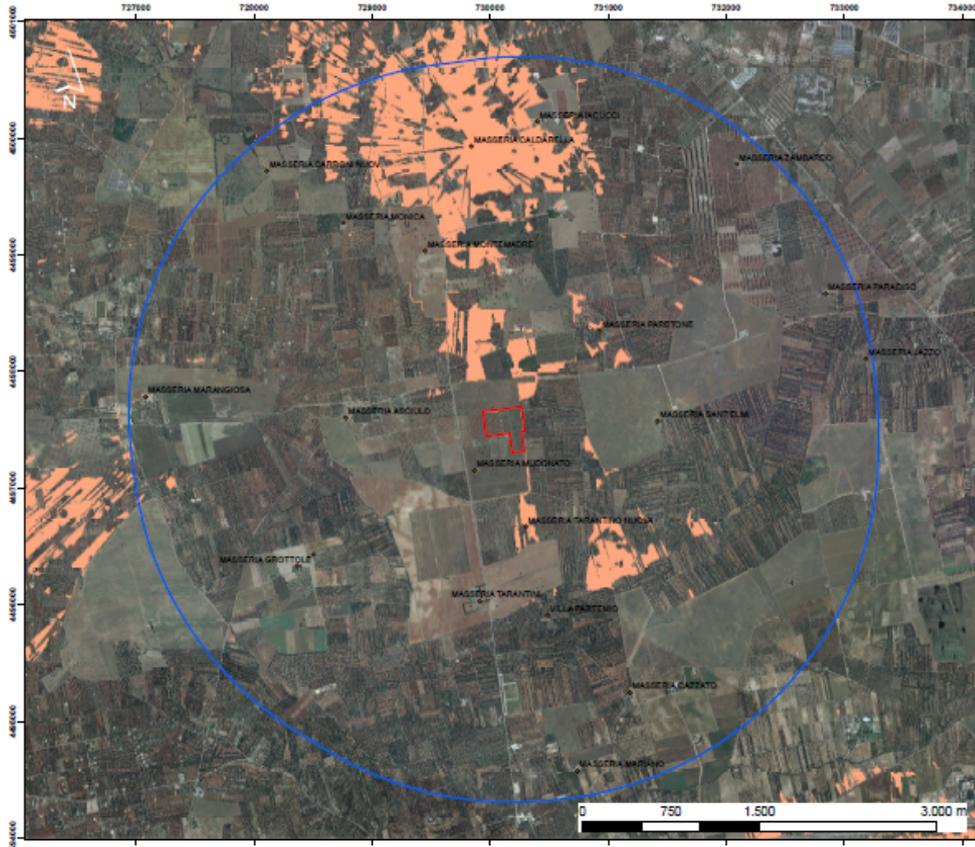


Mappa di Intervisibilità Teorica

Masseria Mudonato

Legenda

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile

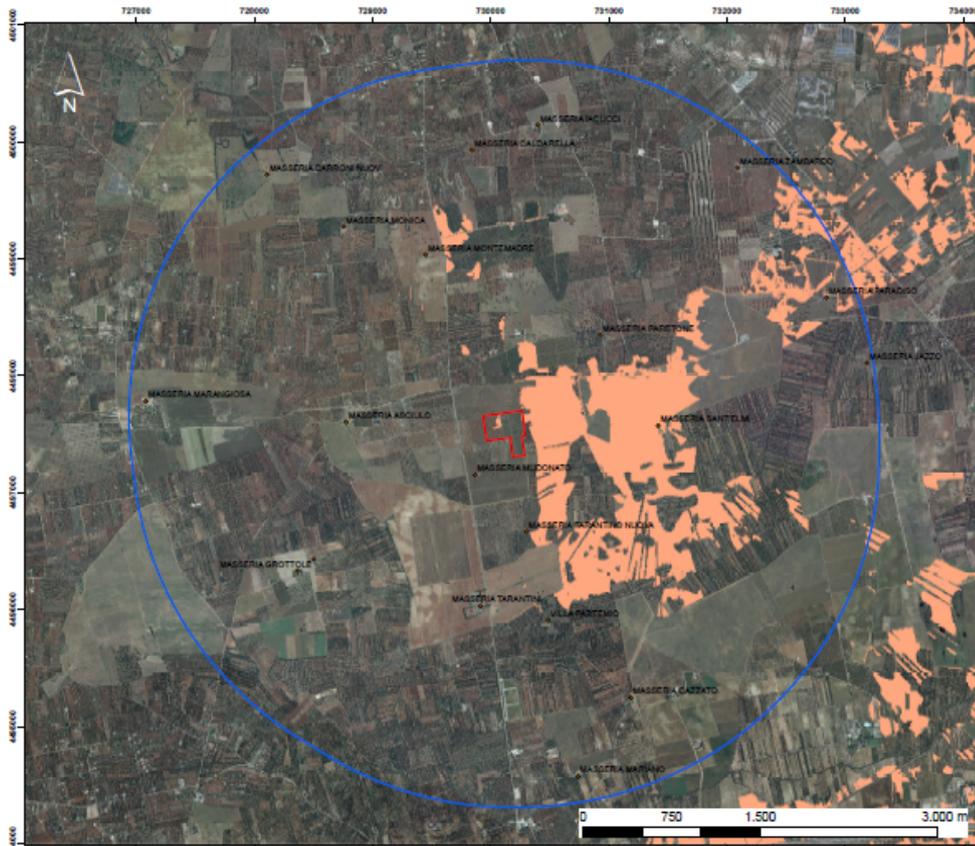


Mappa di Intervisibilità Teorica

Masseria Caldarella

Legenda

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile

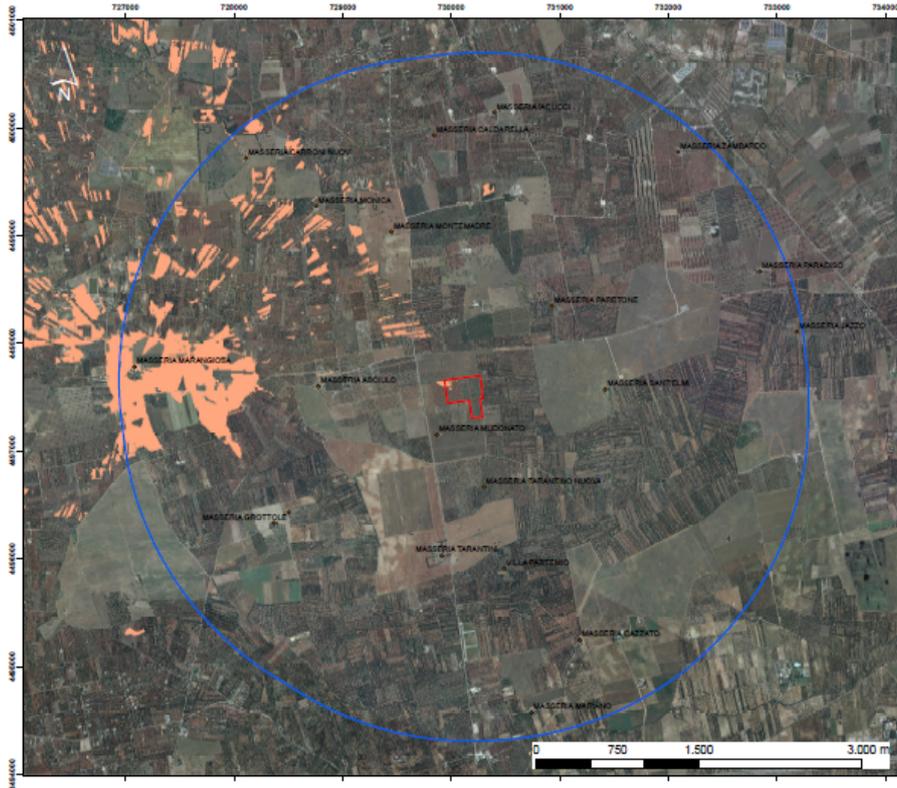


Mappa di Intervisibilità Teorica

Masseria Sant'Elmi

Legenda

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km
- MIT**
- Non Visibile
- Visibile



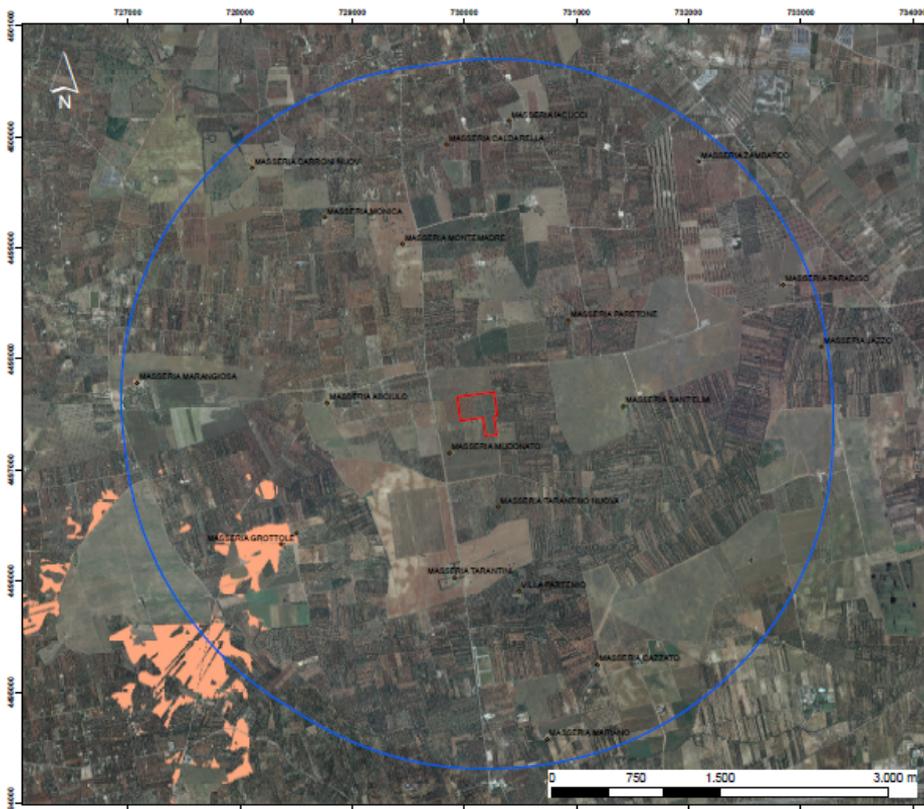
Mappa di Intervisibilità Teorica
Masseria Marangiosa

Legenda

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km

MIT

- Non Visibile
- Visibile



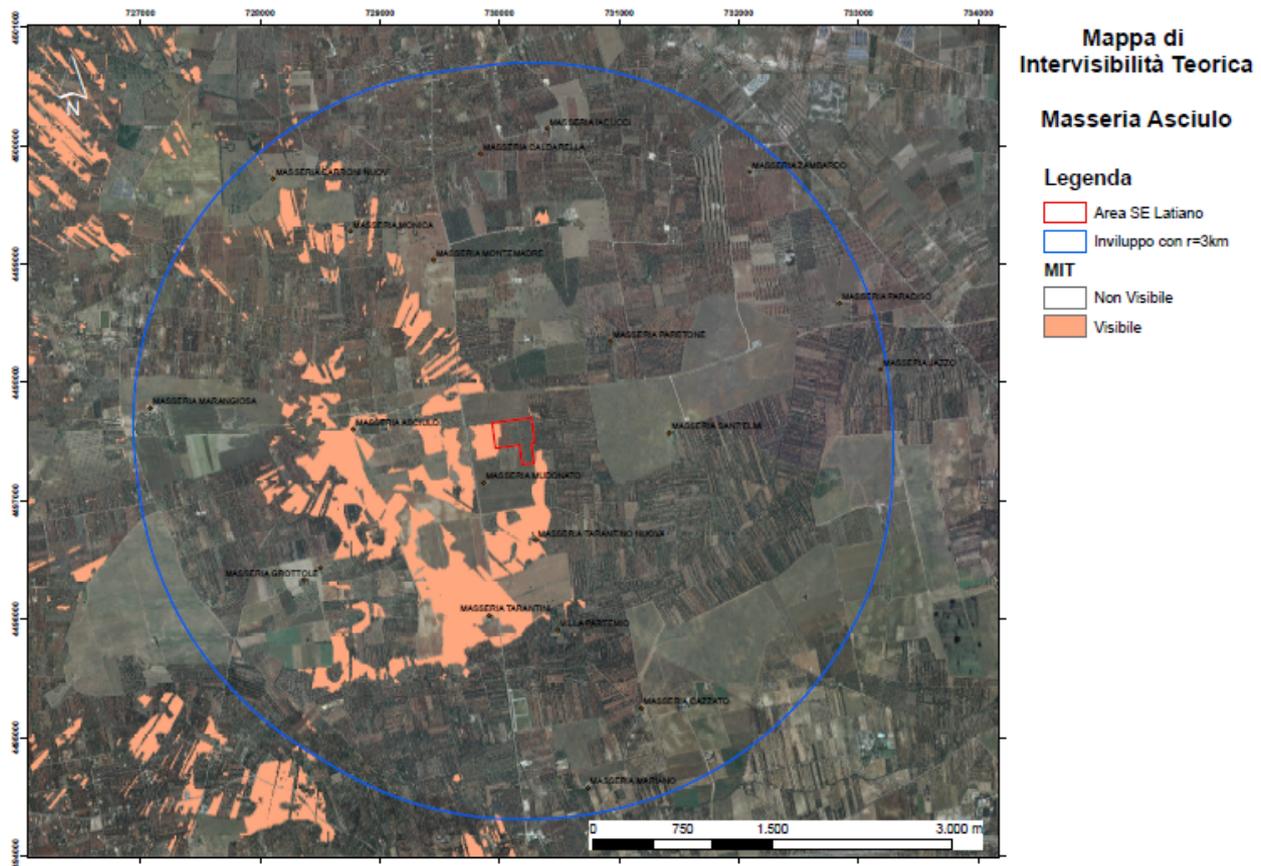
Mappa di Intervisibilità Teorica
Masseria Grottole

Legenda

- Area SE Latiano
- Inviluppo con r=3km

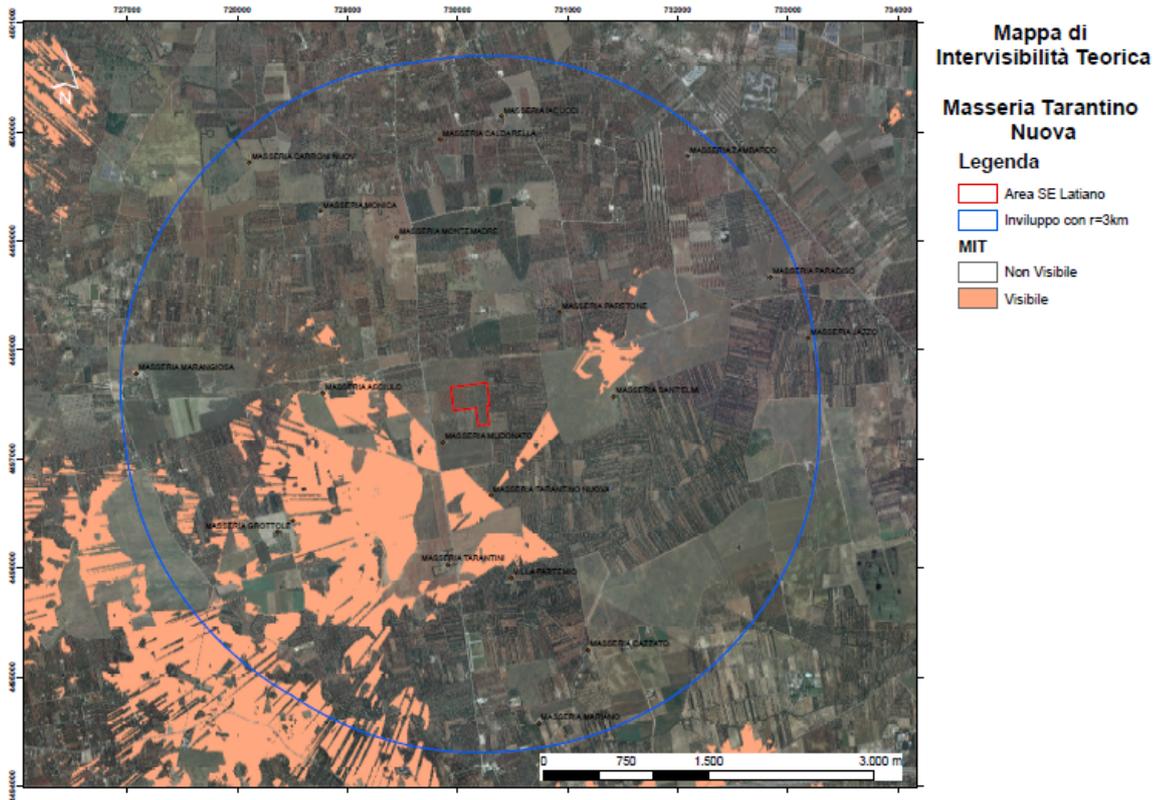
MIT

- Non Visibile
- Visibile



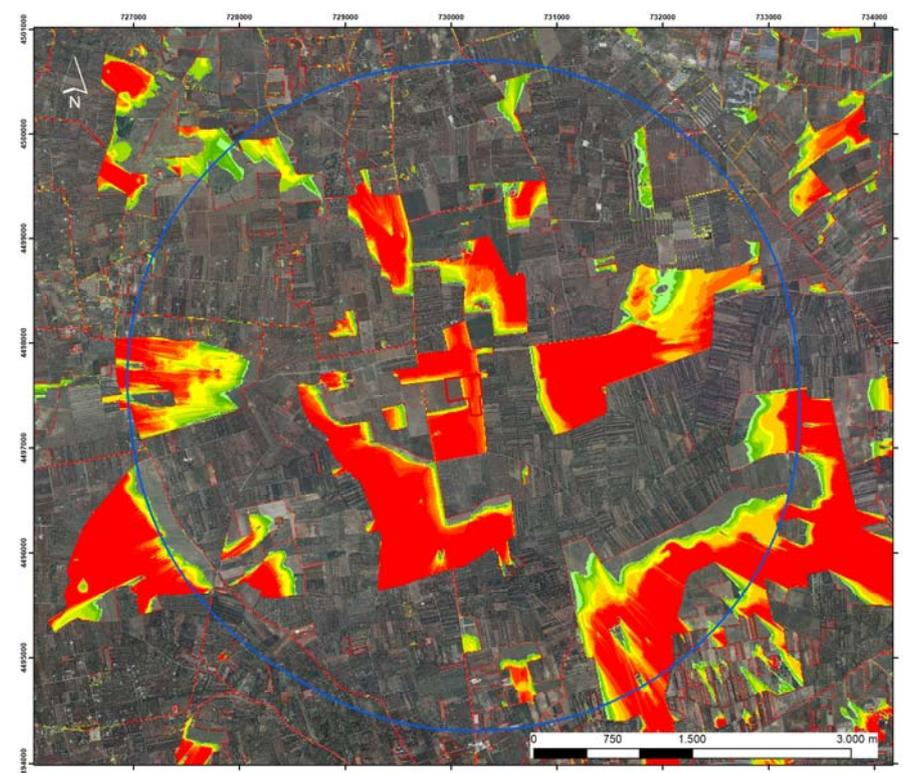
Infine a titolo puramente esemplificativo si riporta uno dei casi (Masseria Tarantino Nuova) da cui in base alle MIT SE ed SU non sono visibili. In definitiva l'intervento proposto **non è visibile da:**

1. Masseria "Tarantino Nuova" 640 m a sud
2. Masseria "Cazzuto" 2,4 km a sud
3. Masseria "Mariano" 2,6 km a sud
4. Masseria "Paretone Vecchia" 1,1 km a Nord Est;
5. Masseria "Iazzo" 3 km a est
6. Masseria "Paradiso" 2,9 km a est
7. Masseria "Zambardo" 2,7 km a nord – est
8. Masseria "Iacucci" 2,4 km a nord
9. Masseria "Monte Madre" 1,4 km a nord est;
10. Masseria "Monica" 2 km a nord est
11. Masseria "Carroni" 2,7 km a nord est



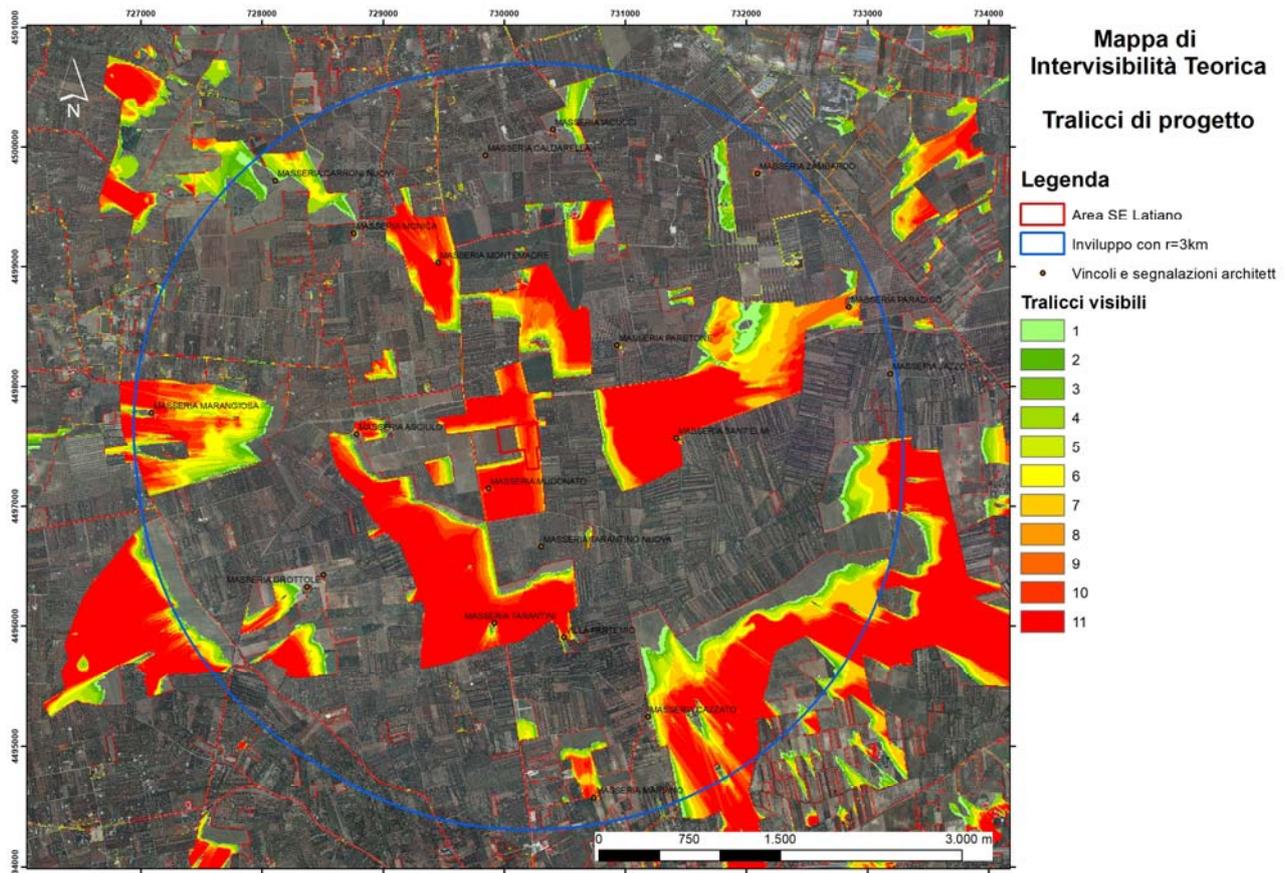
Per quanto concerne la visibilità dei tralicci, utilizzando le MIT è stata effettuata una verifica inversa, ovvero si è andati a verificare da quali delle aree i tralicci sono visibili. Inoltre trattandosi di tralicci che si andranno a realizzare in corrispondenza di linee esistenti si è andati a verificare l'impatto incrementale.

Dall'analisi delle due Tavole (visibilità tralicci esistenti e visibilità tralicci di progetto) si evince che le aree da cui i tralicci per sostegno di linee AT in progetto sono visibili, coincidono perfettamente con le aree da cui sono visibili i tralicci esistenti. ***Pertanto possiamo concludere che l'impatto incrementale è basso.***



Per quanto concerne le Masserie in base alla MIT sotto riportata verifichiamo da ciascuno di questi punti sensibili quanti trallicci di nuova realizzazione sono visibili. Ricordiamo che i trallicci di nuova

realizzazione sono 11 (4 alti 50 m circa per il sostegno dei raccordi 380 kV, 7 alti 30 m circa per la variante di percorso della linea 150 kV esistente).



Di seguito indichiamo

1. Masseria "Mudonato" 320 m a sud ovest – **11 tralicci visibili**
2. Masseria "Tarantino Nuova" 640 m a sud – **nessun traliccio visibile**
3. Masseria "Tarantino" 1.180 m a sud – ovest – **11 tralicci visibili**
4. Masseria "Partemio" 1,4 km a sud – **10 tralicci visibili**
5. Masseria "Cazzuto" 2,4 km a sud – **nessun traliccio visibile**
6. Masseria "Mariano" 2,6 km a sud – **10 tralicci visibili**
7. Masseria "S. Elmi" 1,2 km a est – **11 tralicci visibili**
8. Masseria "Paretone Vecchia" 1,1 km a Nord Est – **2 tralicci visibili**
9. Masseria "Iazzo" 3 km a est – **nessun traliccio visibile**
10. Masseria "Paradiso" 2,9 km a est – **7 tralicci visibili**
11. Masseria "Zambardo" 2,7 km a nord – est – **nessun traliccio visibile**
12. Masseria "Iacucci" 2,4 km a nord – **nessun traliccio visibile**
13. Masseria "Caldarella" 2,3 km a nord – **2 tralicci visibili**

14. Masseria “*Monte Madre*” 1,4 km a nord est – **11 tralicci visibili**

15. Masseria “*Monica*” 2 km a nord est – **2 tralicci visibili**

16. Masseria “*Carroni*” 2,7 km a nord est – **2 tralicci visibili**

17. Masseria “*Asciulo*” 1,1 km a Ovest – **4 tralicci visibili**

18. Masseria “*Marangiosa*” 2,9 km a ovest – **6 tralicci visibili**

19. Masserie “*Grottole*” 2 km a sud ovest – **7 tralicci visibili**

20. Cripta di Sant’Angelo 1,9 km a sud ovest – Vincolo Architett. – **nessun traliccio visibile**

In definitiva

- da sei posizioni sensibili non è visibile alcun traliccio;
- da quattro posizioni sono visibili 2 tralicci
- da una posizione sono visibili 4 tralicci
- da tre posizioni sono visibili 6 o 7 tralicci
- da sei posizioni sono visibili 10 o 11 tralicci

In definitiva nonostante l’elevato numero di masserie che caratterizzano l’area l’impatto prodotto dalla realizzazione di nuovi tralicci è complessivamente accettabile, anche in considerazione del fatto che comunque si tratta di un impatto incrementale.

Nella tabella seguente si riporta, in sintesi, il risultato dello studio redatto con l'ausilio delle MIT. Per ciascuna delle Masserie e per la Cripta di Sant'Angelo è riportata la distanza dall'area di intervento, la visibilità di SE e SU, la visibilità dei tralicci con il numero dei tralicci visibili.

COMUNE	DENOMINAZIONE	CLASSIFICAZIONE PPTR	DISTANZA	VISIBILITA' SE-SU	VISIBILITA' TRALICCI
LATIANO	Masseria Modunato	Segnalazione architettonica	320 m - SO	SI	11 tralicci
LATIANO	Tarantino Nuova	Segnalazione architettonica	640 m - S	NO	nessun traliccio
LATIANO	Tarantino Nuova	Segnalazione architettonica	1.180 m - SO	SI	11 tralicci
LATIANO	Partemio	Segnalazione architettonica	1.400 m - S	SI	10 tralicci
LATIANO	Cazzuto	Segnalazione architettonica	2.400 m - S	NO	nessun traliccio
LATIANO	Mariano	Segnalazione architettonica	2.600 m - S	NO	10 tralicci
LATIANO	Sant'Elmi	Segnalazione architettonica	1.200 m - E	SI	11 tralicci
San Vito dei Normanni	Paretone Vecchia	Segnalazione architettonica	1.100 m - NE	NO	2 tralicci
LATIANO	Iazzo	Segnalazione architettonica	3.000 m - E	NO	nessun traliccio
BRINDISI	Paradiso	Segnalazione architettonica	2.900 m - E	NO	8 tralicci
San Vito dei Normanni	Zambardo	Segnalazione architettonica	2.700 m - E	NO	nessun traliccio
San Vito dei Normanni	Iacucci	Segnalazione architettonica	2.400 m - N	NO	nessun traliccio
San Vito dei Normanni	Caldarella	Segnalazione architettonica	2.300 m - N	SI	nessun traliccio
San Vito dei Normanni	Monte Madre	Segnalazione architettonica	1.400 m - NE	NO	11 tralicci
LATIANO	Monica	Segnalazione architettonica	2.000 m - NE	NO	2 tralicci
LATIANO	Carroni	Segnalazione architettonica	2.700 m - NE	NO	2 tralicci
LATIANO	Asciulo	Segnalazione architettonica	1.100 m - O	SI	4 tralicci
LATIANO	Marangiosa	Segnalazione architettonica	2.900 m - O	SI	6 tralicci
LATIANO	Grottole	Segnalazione architettonica	2.000 m - SO	SI	7 tralicci
LATIANO	Cripta di Sant'Angelo	Vincolo architettonico	1.900 m - SO	SI	nessun traliccio

2.1.4 Valori patrimoniali della struttura percettiva di Ambito

Come detto e verificato al paragrafo precedente la posizione dell'area di intervento è tale da rimanere al di fuori dell'area di aree sensibili e non idonee, ovvero di essere in aree compatibili con il sistema delle tutele introdotto dal PPTR, tuttavia è evidente che abbiamo, nelle aree limitrofe e nell'intorno, alcune aree che potrebbero essere potenzialmente critiche per la realizzazione dell'opera. Nei paragrafi precedenti è stata specificatamente investigata l'interferenza del progetto in esame con le *Strutture* e *Componenti* tutelate dal PPTR. In questo paragrafo sarà verificata la compatibilità con i Valori Patrimoniali della Struttura Percettiva di Ambito (nel caso specifico Ambito n. 9 – Campagna Brindisina), e che altro non sono se non gli elementi strutturanti e caratteristici del paesaggio, ovvero:

- Corsi d'acqua;
- Aree naturali protette con particolare riferimento alle aree umide costiere;
- Paesaggio agrario dell'entroterra, con alternanza di seminativi, uliveti e vigneti;
- Forme carsiche;
- Vegetazione naturale (pascoli naturali, vegetazione naturale);
- Costa e torri costiere;
- Centri abitati, con particolare riferimento a quelli in posizione dominante (Oria, Carovigno);
- Sistema dei castelli svevo-angioini;
- Masserie ed edifici rurali;
- Strade di interesse paesaggistico e strade panoramiche.

Per le Componenti già individuate dal Sistema delle Tutele,

- Corsi d'acqua,
- Aree naturali protette,
- Forme carsiche,
- Vegetazione naturale (*formazioni arbustive*),
- Costa e torri costiere
- Masserie (*individuate come segnalazioni architettoniche*),
- Strade di interesse paesaggistico e strade panoramiche

abbiamo già detto nel paragrafo dedicato alla loro Analisi; per le altre verificheremo che le criticità sono più potenziali che sostanziali, e in gran parte superate con soluzioni progettuali.

2.1.4.1 Interferenze con Componenti dei valori percettivi

Con riferimento all'interferenza dei luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio con l'impianto fotovoltaico osserviamo quanto segue.

Centri storici individuati come fulcri visivi

Il PPTR individua i centri storici di Oria e Carovigno come fulcri visivi da cui si domina rispettivamente la piana brindisina e la campagna olivetata.

Come illustrato precedentemente, il centro più vicino all'area di impianto è Oria, che comunque è situato ad una distanza minima di circa 14,5 km, dalla quale la visibilità dell'impianto risulta assai ridotta; a questo si aggiunge l'aspetto morfologico, per il quale la fruizione del paesaggio dal centro storico di Oria avviene verso la piana a sud, in direzione opposta a quella dell'impianto.

Allo stesso modo la distanza dal centro di Carovigno di circa 12,0 km esclude la possibilità di interferenza nella fruizione del paesaggio.

Sistema dei castelli svevo-angioini

Altri potenziali punti panoramici sono rappresentati dal sistema dei castelli svevo-angioini:

- Castello Imperiali di Francavilla Fontana (13,6 Km),
- Castello di Mesagne (8,5 Km),
- Castello Svevo di Oria (12,4 Km),
- Castello Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni (6,7 Km),
- Castello Dentice di Frasso di Carovigno (13,3 Km).

In tutti i casi si tratta di centri di aggregazione attorno ai quali si sono, nel corso della storia, sviluppati gli insediamenti principali della regione. Pertanto le loro posizioni sono tutte ricadenti all'interno dei centri urbani. Per la valutazione dell'interferenza dell'impianto con la struttura percettiva determinata dal sistema dei castelli, restano valide le considerazioni già effettuate per i centri abitati, anche considerando il fatto che i castelli in questione si ergono ad altezze superiori a quelle medie delle abitazioni, in considerazione:

- della notevole distanza (almeno 6,7 km da Castello Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni);
- alla morfologia del territorio, sostanzialmente pianeggiante per un intorno di almeno 8 km nell'intorno dell'area di impianto
- alla presenza di uliveti nell'intorno dell'area di impianto che, di fatto, costituiscono un naturale schermo visivo

si può escludere la possibilità di interferenze visive dell'impianto in progetto con questi punti di vista. La mancanza di vere e proprie visuali a campo aperto rende difficile la percezione visiva



completa anche dei tralicci di sostegno delle reti AT, di cui sarà possibile al più vedere alcune parti. Peraltro tali tralicci generano al più un piccolo impatto incrementale dal momento che costituiscono solo ampliamenti di reti esistenti.

2.1.4.2 Interferenze con gli elementi caratteristici del paesaggio agrario nell'Area di Interesse (3 km dall'area di progetto)

Gli elementi strutturanti il paesaggio agrario della campagna salentina sono:

- 1) il mosaico di uliveti che si alternano a vigneti e seminativi, spesso separati tra loro dai tipici muretti a secco,
- 2) le masserie
- 3) i muretti a secco, che tipicamente hanno un'altezza di 0,8-1 m, e sono utilizzati per delimitare le proprietà e/o le strade.

Delle interferenze con le **Masserie** si è detto nei paragrafi precedenti. In particolare abbiamo evidenziato che l'unica interferenza prodotta su tali componenti è quella visiva. La masseria più vicina è Masseria Motunato (peraltro attualmente in stato di abbandono), ubicata a circa 150 m dal nuovo tracciato (in variante di progetto) della linea AT 150 kV. Trattasi di distanza per la quale gli effetti del campo elettromagnetico prodotto dai conduttori percorsi da corrente sono del tutto nulli.



Masseria Motunato

Nell'Area di Interesse dei 3 km intorno all'area di intervento sono rilevabili in significativa quantità **muretti a secco**, spesso inseriti tra gli uliveti. Tuttavia per quanto attiene l'intervento proposto non necessita la rimozione di alcun muretto a secco. L'accesso alle aree della SE e della SU avviene da est, dove il confine tra strada comunale (asfaltata e terreno agricolo) non è segnato da alcun muretto a secco, o meglio da un cumulo residuo di pietre alto non più di 50 cm.



Foto punto di accesso da Strada Comunale – Il muretto nel punto è interrotto



***Foto muretto che costeggia la SC vista lato terreno agricolo
Il muretto è ridotto ad un cumulo di pietre informi***

Sul lato nord il muretto è parallelo al confine nord della SE da cui comunque disterà almeno 7 m, pertanto non necessita alcun intervento su di esso.



***Foto muretto a nord della futura SE Terna
Il muretto non sarà interessato da alcun tipo di intervento***

Qualora durante la realizzazione dell'opera ci dovessero essere abbattimenti accidentali di tratti di muretto a secco, questi saranno ricostruiti, con stesse caratteristiche e dimensioni, utilizzando lo stesso pietrame. La ricostruzione dei muretti a secco è normalmente effettuata in tutto il Salento da ditte specializzate.

2.1.4.3 Interferenza con componenti botanico vegetazionali

1. Interferenze con elementi di naturalità

Nel paragrafo dedicato all'Analisi del Sistema delle tutele abbiamo rilevato che l'opera in progetto (SE, SU, tralicci) non interferisce direttamente con le Componenti Botanico vegetazionali.

Lo Studio Ecologico Vegetazionale del progetto ha approfondito l'analisi del territorio con rilievi di dettaglio, verificando che fatta eccezione per alcune comunità erbacee lungo i confini delle particelle ed in prossimità dei muretti a secco, la totalità dell'area non presenta aree di naturalità.

Non sono state rilevate specie vegetali rare o a rischio di estinzione. La realizzazione dell'opera non genera interferenze e limitazioni al target di conservazione delle specie protette

Su una superficie occupata da totale di SE e SU pari a 8,7 ha, 3,2 ha sono occupati da un uliveto a sesto di 6 m con piante di 15-20 anni, la rimanente parte è un seminativo con presenza sparsa di ulivi centenari.

In definitiva è chiara e decennale l'antropizzazione agricola dell'area.

2. Interventi di espianto e reimpianto di ulivi

Come detto la realizzazione dell'opera si renderà necessario lo spostamento (espianto dalla posizione originaria e reimpianto in nuova posizione) di circa 800 alberi di ulivo.

Le piante interessate da espianto/ reimpianto possono essere suddivise in due gruppi:

- Piante della varietà Cellina di Nardò età 15-20 anni sesto 6 m, stato vegetativo discreto in quanto gran parte delle piante presentano lievi segni di xylella, stato di coltivazione che denuncia una discreta (ma non ottima) cura delle piante e del terreno.
- Piante della varietà Ogliarola Salentina età 80-100 anni sparse in numero di 27, stato vegetativo non buono perché le piante presentano chiari segni di xylella, in alcuni esemplari anche accentuati i segni del batterio. Stato di coltivazione non buono poiché le piante non sembrano essere soggette ad alcuna cura agricola.

Quindi le piante più giovani presentano, quasi tutte, lievi segni di xylella, la presenza del batterio è più accentuata sulle piante più antiche.

Considerate le misure emergenziali in vigore a causa dell'infezione del batterio da quarantena Xylella Fastidiosa, in fase di attuazione pratica delle operazioni di espianto e reimpianto ci si atterrà, scrupolosamente, a quanto previsto dalle vigenti disposizioni che verranno riportate nel documento autorizzativo rilasciato dai competenti Uffici della Regione Puglia (Ufficio Provinciale Agricoltura di Brindisi della Regione Puglia).

E' prevedibile, come già affermato nei precedenti paragrafi, che:

- 1) Le piante sane saranno espantate e reimpiantate in area per quanto più possibile limitrofa a quella di espianto, secondo consolidate tecniche agronomiche, che ne permetteranno la ripresa vegetativa.
- 2) Le piante affette dalla malattia saranno eradicare e sostituite con nuove piante, utilizzando specie di ulivi maggiormente resistenti al batterio. La piantumazione dei nuovi esemplari sarà in rapporto 1 a 1, ed avverrà, anche in questo caso in aree limitrofe a quelle di eradicazione.

Nella relazione specialistica su espianto reimpianto degli alberi di ulivo saranno puntualmente indicate le piante oggetto di espianto e la posizione di reimpianto. Il reimpianto, atteso anche il numero delle piante, avverrà per quanto più possibile in aree contigue e sicuramente in aree limitrofe. L'espianto avverrà secondo consolidate tecniche agronomiche finalizzate a ridurre lo stress della pianta ed a facilitarne la ripresa vegetativa.



***Uno dei 27 ulivi di varietà Ogliarola Salentina di età 80-100 anni
Evidenti i segni della Xylella***



***Uno degli 829 ulivi della varietà Cellina di Nardò età 15-20 anni
Evidenti i segni della xylella***

3 Strumento Urbanistico Comunale

Il comune di Latiano non è dotato di uno Strumento Urbanistico aggiornato riguardante la totalità del territorio Comunale. Lo strumento attualmente in vigore è il **Piano di Fabbricazione (PdF)** che non è stato oggetto di adeguamento al PPTR., La perimetrazione del PdF, sono limitate al centro urbano, mentre la parte del territorio esterna all'abitato viene genericamente classificata come **zona E "Zona Agricola"**.

Dallo stralcio cartografico del PdF di Latiano, si evince che tutte le aree di impianto, ricadono in area agricola, nello specifico caratterizzata prevalentemente da culture a seminativo.

Si rammenta infine che in conformità a quanto previsto dal D.lgs 387/2003, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile **e delle opere connesse** è possibile in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.